



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Cinzia Angiolini vive a Zeri (Lunigiana) sull'Appennino sperduto, dove ha ripreso l'allevamento della pecora zerasca. Lo ha fatto dando vita ad un consorzio di giovani donne allevatrici. Grazie a lei e a loro, l'agnello di Zeri è un presidio slowfood, è una carne pregiatissima nella ristorazione. Ma non c'è solo la carne, c'è la lana, c'è il recupero delle biodiversità e di antiche tradizioni come la cottura nei testì, campane di ghisa o cocchio dove si preparano i testaroli. Per salvaguardare le pecore zerasche, che hanno la caratteristica di essere molto grandi e non sono da latte, le allevatrici si aiutano fra loro, mescolandole, in modo da evitare la riproduzione fra consanguinei. Così Renato, il montone di Cinzia (che dà un nome a tutti i suoi animali) passa all'allevamento di Valentina e quello di Valentina a Eva, Patrizia, eccetera. Una donna «assolutamente eroica, come tante, che conosco, che ho visto al lavoro e che non si perde mai d'animo» dice la «testimonial» Susanna Cenni, parlamentare toscana.

Cinzia, quando le telefoniamo, è in ansia a causa, «della politica con la p minuscola, che non si pone il problema di ciò che sia più giusto per gli animali, per la pastorizia». Poi il discorso si interrompe perché c'è la Nippa che piange. Nippa è un'agnellina partorita da Vecchia, una pecora anziana che non se ne prende cura ma che, insomma, «se se ne andrà ci avrà lasciato quest'ultimo regalo».

Pastorizia e incomprensioni

«Invece di aiutarci ci mettono i bastoni fra le ruote, è la politica con la p minuscola»

Cinzia ha fatto spesso da mamma agli agnelli, «noi donne allevatrici siamo più attente degli uomini a queste cose», anche se «Le pecore allevate in casa sono meno selvatiche e questo è un problema». Al pascolo un lupo, un cane, lo stesso montone possono aggredire e «loro sono meno pronte a difendersi, sentono meno il pericolo. Io aspetto a mandarle nel branco che siano forti e ben cresciute, ma negli animali come nelle persone, alla fine, è il carattere quello che conta».

Cinzia ha portato innovazione nelle montagne fra Toscana, Liguria, Emilia, un mondo chiuso, con poca comunicazione con l'esterno. «Per la sagra – racconta Cinzia – viene Sergio Staino e ci fa la locandina». Lei ha studiato fuori ma è tornata e vorrebbe

Intervista a Cinzia Angiolini

«In Lunigiana mi batto per gli agnelli ma la politica non capisce regole e innovazione»

Una vita dedicata alle pecore zerasche e alle biodiversità
«È l'unico modo per non far fuggire i giovani da questi monti invece si preferisce macellare e vendere in nero»

foto di Daniele Robotti/The Light House



«MAMMA» Cinzia fa spesso da «mamma» ai suoi agnelli